



Fondazione Giuseppe Di Vittorio



Fra marginalizzazione e rilancio: il sindacato italiano a 10 anni dallo scoppio della crisi

Salvo Leonardi

Roma, 13 aprile 2018

CGIL Nazionale

Le convergenze liberiste nella crisi di rappresentatività dei sindacati

1) macro-economici: *la globalizzazione*

- Iper-mobilità del capitale e delocalizzazioni
- Raddoppio della forza lavoro mondiale;
- Competizione regolatoria e dumping;
- Finanziarizzazione, *short-termism*,
- Privatizzazioni

2) socio-organizzativi: *il post-fordismo*

- Terziarizzazione ed esternalizzazioni
- Nuova organizzazione del lavoro.
- Industria 4.0 e digitalizzazione,

3) giuridico-contrattuali: *La precarizzazione*

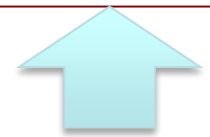
- Parasubordinazione, sottoccupazione,
- Gig economy, uberizzazione, lavoro nero

4) culturali-ideologici: *Il neo-individualismo;*

- De-tradizionalizzazione dei legami sociali;
- Auto-attivazione e coinvolgimento diretto
- Crisi delle sinistre politiche
- Scollamento partiti/sindacati



- Declino delle politiche economiche keynesiane
- Meno salari e più disuguaglianze
- Ridimensionamento dello Stato sociale
- De-regolazione del diritto del lavoro
- Polarizzazione dei lavori «fra rete e gerarchia»
- Disintermediazione e crisi democratica



Riduzione dei conflitti, della contrattazione collettiva, della sindacalizzazione

Indebolimento del sindacato

Paese	Salario minimo per legge	Erga omnes	Copertura contrattuale 2014-15	Tasso di sindacalizzazione 2015
Belgio	X	X	96%	52%
Bulgaria	X	X	30%	20%
Rep. Ceca	X	X	43%	17%
Estonia	X	X	19%	7%
Francia	X	X	90%	8%
Grecia	X	(X)	40%	21%
Irlanda	X	(X)	44%	37%
Lettonia	X	X	25%	15%
Lituania	X	X	15%	10%
Lussemburgo	X	X	58%	37%
Paesi Bassi	X	X	82%	18%
Polonia	X	X	38%	12%
Portogallo	X	(X)	45%	21%
Romania	X	(X)		33%
Slovacchia	X	X	40%	17%
Slovenia	X	X	92%	30%
Spagna	X	X	65%	16%
Ungheria	X	X	34%	11%
Cipro	X		54%	52%
Malta	X		55%	51%
Regno Unito	X		34%	25%
Austria		X	99%	27%
Finlandia		X	90%	69%
Germania	X	X	48%	18%
Islanda		X	99%	85%
Norvegia		X	74%	54%
Danimarca			80%	68%
Italia			90%	37%
Svezia			91%	68%

La varietà dei capitalismi e delle strategie sindacali



1) La struttura del sindacato italiano dal punto di vista delle sue *risorse di potere*

1. **Strutturali:** critiche

- mercato e dei rapporti di lavoro, fra vecchi e nuovi dualismi

2. **Organizzative:** abbastanza buone

- sindacalizzazione, membership; potere di mobilitazione

3. **Istituzionali:** più indirette e differenziate per ambito

- Ruolo della legge; copertura contrattuale; rappresentanza nei luoghi di lavoro; concertazione neo-corporativa; partecipazione societaria; tutele in caso di perdita del lavoro

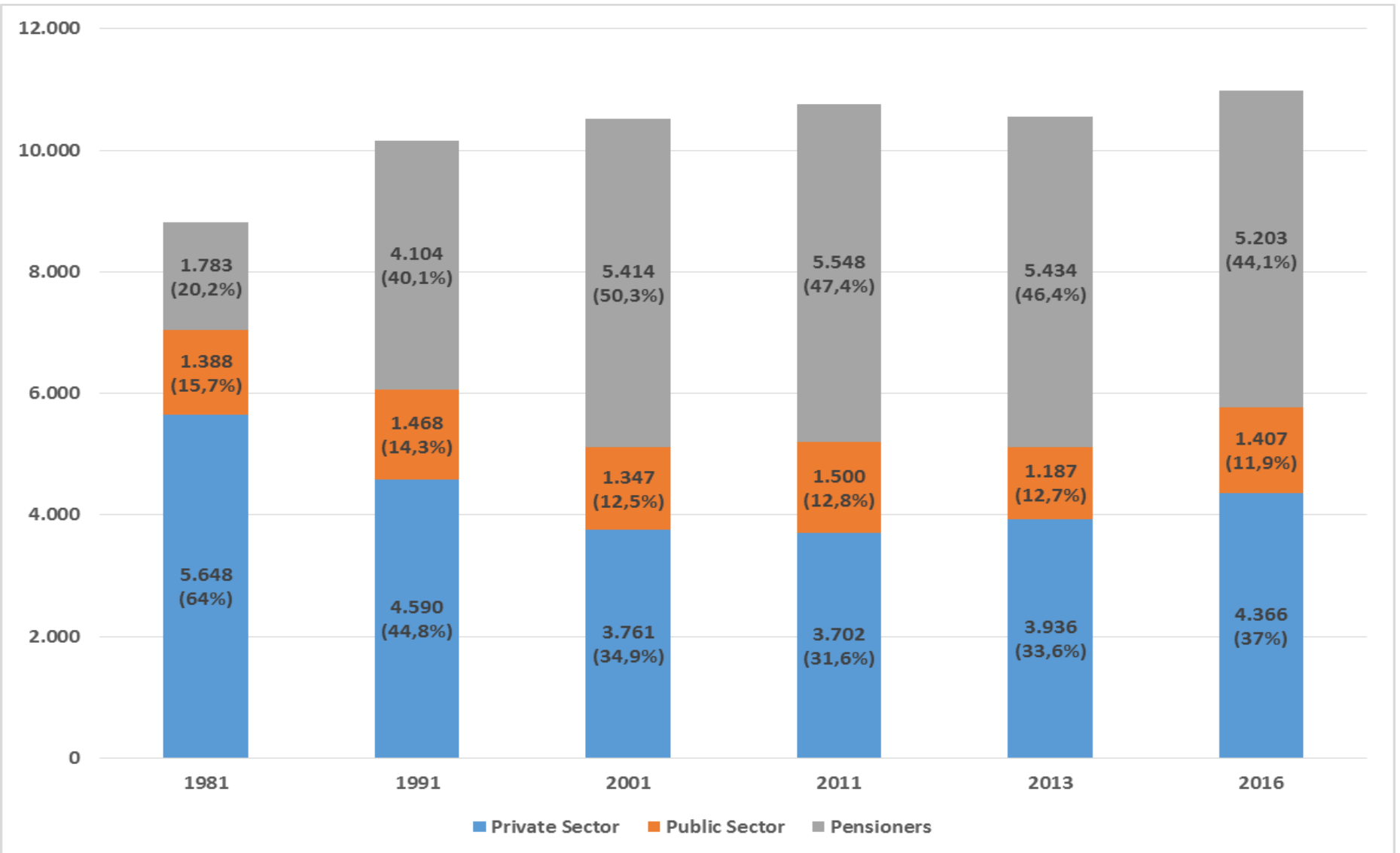
4. **Sociali:** altalenante e diversificata per organizzazione

- capacità di creare coalizioni sociali, di influenzare il discorso/agenda pubblica; di raccogliere la fiducia dei cittadini; legami coi partiti,

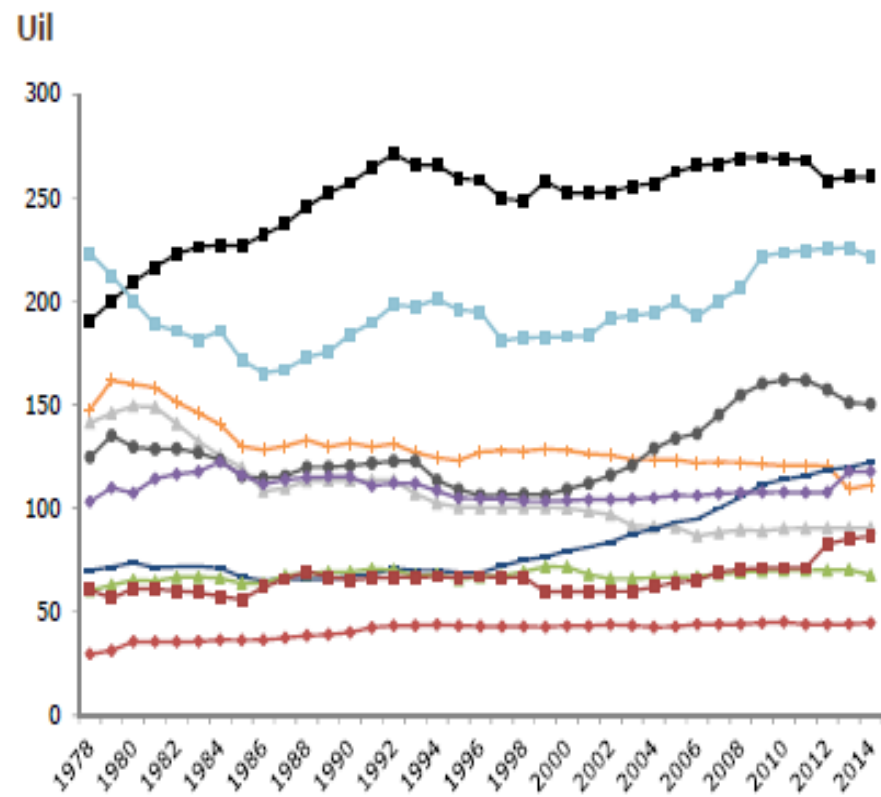
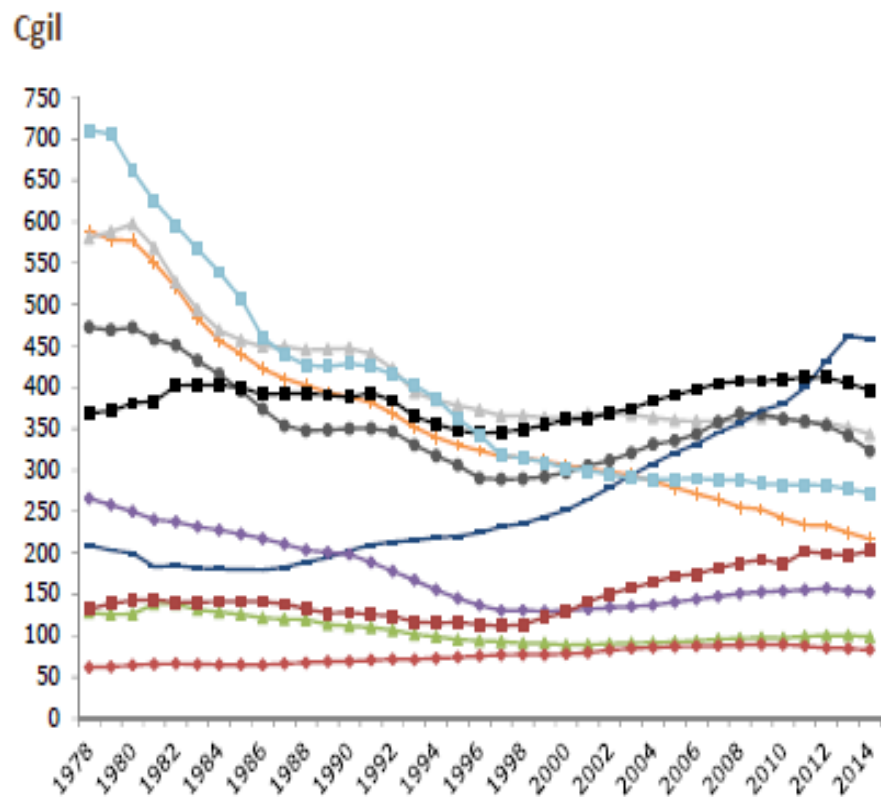
Iscritti a CGIL, CISL, UIL e composizione (2016)

	CGIL	CISL	UIL	Total
Totale iscritti	5.462.082	4.090.681	2.249.727	11.802.490
Attivi	2.598.764	2.267.046	1.361.868	6.227.678
<i>% attivi su totale iscritti</i>	47,58%	55,42%	60,53%	52,77%
Pensionati	2.863.318	1.755.888	583.399	5.202.605
<i>% su totale iscritti</i>	52,40%	42,90%	25,90%	44,10%
Settori privati	1.893.803	1.580.839	943.321	4.417.963
<i>% su totale iscritti</i>	34,67%	38,64%	41,93%	37,43%
<i>% su totale attivi</i>	72,87%	69,73%	69,27%	70,94%
➤ Manifattura, costruzioni + agroindustria	1.090.517	823.089	583.588	2.497.194
<i>% su totale iscritti</i>	19,97%	20,12%	25,94%	21,16%
<i>% su totale attivi</i>	41,96%	36,31%	42,85%	40,10%
➤ Terziario e reti	803.286	680.546	359.733	1.843.565
<i>% su totale iscritti</i>	14,71%	16,64%	15,99%	15,62%
<i>% su totale attivi</i>	30,91%	30,02%	26,41%	29,60%
Settore pubblico	574.285	494.688	349.179	1.418.152
<i>% su totale iscritti</i>	10,51%	12,09%	15,52%	12,02%
<i>% su totale attivi</i>	22,10%	21,82%	25,64%	22,77%
Altri (disoccupati, miste, Il affiliazione, coltivatori, transfrontalieri, speciali)				
Atipici	93.841	41.601	69.368	204.810
<i>% su totale iscritti</i>	1,72%	1,02%	3,08%	1,74%
<i>% su totale attivi</i>	3,61%	1,84%	5,09%	3,29%
Stranieri	409.000	335.000	195.000	939.000
<i>% su totale iscritti</i>	7,49%	8,19%	8,67%	7,96%
<i>% su totale attivi</i>	15,74%	14,78%	14,32%	15,08%

«Declinare crescendo»: 1981-2017



Composizione settoriale della membership



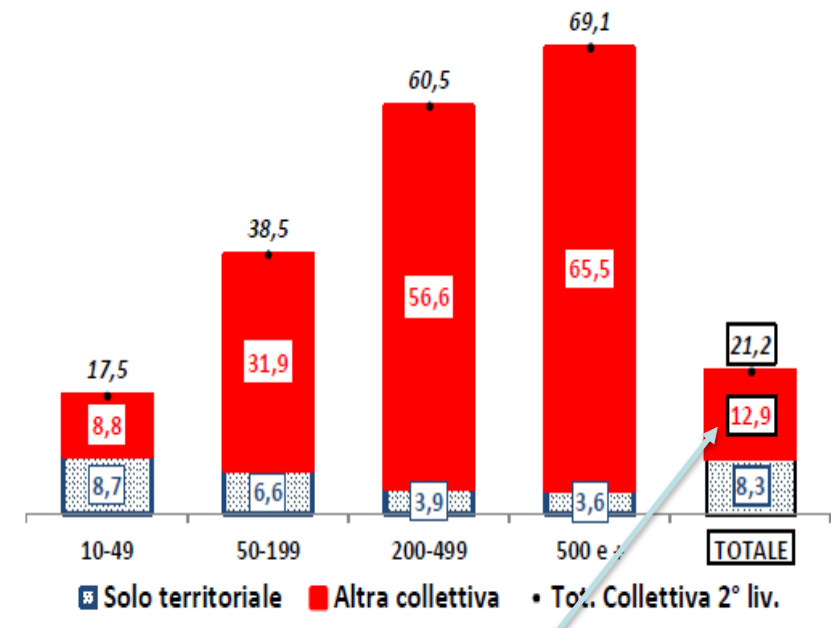
- ▲ Tessili e chimica
- ▲ Metalmeccanici
- Costruzioni
- Commercio
- ◆ Trasporti
- ▲ Comunicazioni
- ◆ Credito
- Pubblica amministrazione
- ◆ Istruzione
- Agroalimentare

Potere organizzativo: debole presenza nei luoghi di lavoro e contrattazione aziendale

Tavola C.1 – Imprese che dichiarano la presenza di RSA, RSU, CAE e l'adesione ad Associazioni di Categoria per classe dimensionale. (Valori percentuali sul totale imprese)

CLASSI DIMENSIONALI	RSU	RSA	CAE	ADESIONE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA
10-49	7.5	8.4	0.1	43.9
50 - 200	34.7	28.3	0.9	69.9
200 - 500	58.8	41.8	3.9	81.4
500 e oltre	61.5	57.6	10.3	85.2
Totale	12.1	11.8	0.4	48.0

Fonte: Istat Modulo sulla contrattazione nazionale e decentrata anno 2012-2013



2) Maggiori cambiamenti a 10 anni dallo scoppio della crisi

Economici

- Una caduta di quasi 10 punti di Pil, ora arrestata su livelli inferiori alla media EU
- Un raddoppio della disoccupazione (dal 6 al 13%), oggi in parte ridotta (11,2%) ma con impieghi a termine (+ 85%)
- Un aggravamento dei dualismi territoriali

Politico-sociali

- Gli inediti vincoli imposti dalla NGEE, su flessibilità del lavoro, decentramento contrattuale e welfare
- Precarietà e crollo dell'indice di protezione del lavoro (radicali riforme del diritto del lavoro)
- Diffusa perdita di fiducia verso tutte le istituzioni politiche e sociali democratiche

3) Le istituzioni delle relazioni industriali

Elementi di debolezza

- Volontarismo e assenza di norme legali su erga omnes, rappresentatività, partecipazione societaria
- Abbandono delle pratiche concertative degli anni '90 su redditi, welfare e occupazione
- Un inedito unilateralismo dei governi, sbilanciato sulle richieste delle imprese
- L'assenza di un interlocutore politico per i sindacati

Elementi di forza

- Diritto legale alla rappresentanza nei luoghi di lavoro (>15 dip.)
- Trattenuta quote sindacali sullo stipendio (1%)
- Prerogative sindacali di fonte legale per l'assistenza sociale, fiscale e per il welfare contrattuale integrativo (bilateralità)

4) Le strategie degli interlocutori

dei Governi

- Un rigetto programmatico per la concertazione neo-corporativa
- Un forte impulso alla liberalizzazione nei rapporti di lavoro
- Incentivi legali e fiscali alle imprese e al decentramento contrattuale, su produttività e welfare integrativo

degli imprenditori

- Riduzione del costo e delle protezioni legali del lavoro
- Spinta al decentramento contrattuale, diversificata fra grande e PMI
- Disponibilità ad accordi interconfederali e settoriali
- Accettazione di regole condivise su rappresentatività e contrattazione

Le sfide al core business del sindacato: la contrattazione

- Permane una elevata copertura dei CCNL: > 80%
- Il decentramento disorganizzato (art. 8; FCA) è stato arginato.
- La contrattazione inter-confederale ha rivelato una certa resilienza, (Dal Testo Unico del 2014 all'intesa Confindustria del 9/3/2018).
- Un gran numero di accordi su crisi e salvaguardia dei posti di lavoro
- I rischi maggiore arrivano «dall'alto»; dal dumping contrattuale di centinaia di CCNL siglati da associazioni sconosciute o prive di adeguata rappresentatività

5. Le sfide e la loro interpretazione

«La necessità di un pensiero lungo»

- Un lavoro sempre più frammentato e indebolito nelle tutele individuali e collettive,
- Il problema della rappresentatività,
- Il modello contrattuale, fra deflazione e regole incerte, da uniformare e da rendere esigibili,
- Rottura fra mondo del lavoro e la rappresentanza politica

6. Le strategie sindacali di rivitalizzazione

Interne

- Servizi (patronato, sportelli fiscali, vertenze, immigrati)
- Reinsediamento nei luoghi di lavoro
- Fusioni fra categorie
- Più democrazia nella formazione gruppi dirigenti
- Nuova comunicazione (sedi, call centres, websites, etc.)
- Ricerca e formazione sindacale

Esterne

- Organizing (atipici, immigrati, quadri, professionisti, Gig workers)
- Campagne ad hoc (street unionism; badanti; anti-razzismo; referendum)
- Più democrazia nei processi negoziali (consultazione e referendum anche coi non iscritti)
- Coalizioni sociali (legalità; diritti civili; immigrazione)
- Progettualità politica (politiche attive, fisco, welfare, cittadinanza, industria 4.0)

6.2 Il problema della rappresentatività e del modello contrattuale

Dal Protocollo CGIL, CISL, UIL del 14 gennaio 2016, «*Per un moderno e innovativo sistema di relazioni industriali*» all'Intesa con Confindustria del 9 marzo 2018

1) Contrattazione

- Due livelli contrattuali e primato del CCNL
- Salari e produttività: oltre il recupero dell'inflazione:
- Erga omnes del CCNL tramite legge che attui art. 39 Cost. (no salario minimo legale)
- Estensione della contrattazione Il livello (aziendale, territoriale, distretto, sito, filiera)
- Ampliamento dei contenuti (conciliazione; welfare; digitalizzazione e odl)

2) Regole

- Misurazione certificata della rappresentatività delle parti sociali, fra dato elettivo e dato associativo

3) Partecipazione

- Organizzativa
- Economica
- Alla governance (modello dualistico e art. 46 Cost)

Come reagire strategicamente alla crisi?

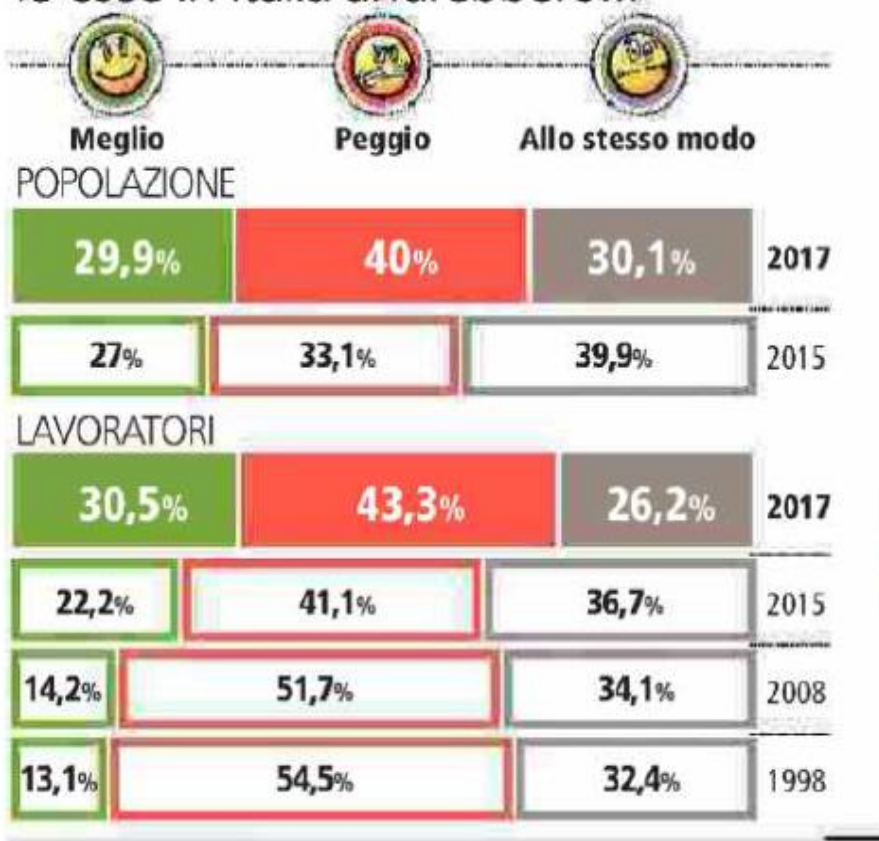
il caso della CGIL

Identità	Programma	Risultati
<ul style="list-style-type: none"> - Il sindacato confederale “soggetto politico” - «Il lavoro E’»: Uguaglianza, Sviluppo, Diritti, Solidarietà, Democrazia - Dal conflitto alla partecipazione - Attenuazione della dialettica interna rispetto anni ‘80-90 - Alleanze coi movimenti sociali su vari temi 	<p>Primato del CCNL e contrattazione più inclusiva («Contrattare l’algoritmo»)</p> <p>Più intervento pubblico</p> <ul style="list-style-type: none"> - «Piano del lavoro» - «Carta dei diritti universali del lavoro» - Su erga omnes e partecipazione (art. 39 e 46 Cost.) <p>Campagne contro precarietà e il super-sfruttamento</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Uscita dall’isolamento e dagli accordi separati ➤ Forte ripresa dell’iniziativa ➤ Efficacia sul piano dei risultati buona (stop decentramento selvaggio), limitata (contro Fiscal compact, Jobs Act, Buona scuola, pensioni) ➤ Buone ricadute reputazionali e nella fiducia dei cittadini

«A che servono i sindacati?»

Reputazione e fiducia fra il 2016 e 2017

Se i sindacati non ci fossero, le cose in Italia andrebbero...



LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI

Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti organizzazioni, associazioni, gruppi sociali, istituzioni? (valori % di quanti hanno affermato di avere "molta o moltissima" fiducia, al netto delle non risposte - Confronto con il 2016 e il 2015 e differenza con 2016 e 2007)

	2017	2016	Differenza 2017-2016	Differenza 2017-2007
Papa Jorge Mario Bergoglio*	77	82	-5 ↓	+23 ↑ ↑
Le Forze dell'Ordine	70	71	-1 ↓	-3 ↓
La Scuola	53	54	-1 ↓	= =
Il Presidente della Repubblica**	46	49	-3 ↓	-10 ↓ ↓
La Chiesa	42	44	-2 ↓	-12 ↓ ↓
La Magistratura	37	38	-1 ↓	+1 ↑
Il Comune	33	39	-6 ↓	-8 ↓
L'Unione Europea	30	29	+1 ↑	-18 ↓ ↓
La Regione	29	27	+2 ↑	-8 ↓
Le Associazioni degli Imprenditori	24	22	+2 ↑	-1 ↓
Cgil	24	16	+8 ↑	NR --
Cisl-Uil	20	14	+6 ↑	NR --
Lo Stato	19	20	-1 ↓	-11 ↓ ↓
Le Banche	15	14	+1 ↑	-5 ↓
Il Parlamento	11	11	= =	-4 ↓
I Partiti	5	6	-1 ↓	-3 ↓

* Nel 2007 il Papa era Joseph Aloisius Ratzinger

** Nel 2007 il Presidente della Repubblica era Giorgio Napolitano

Conclusioni

Il tratto più peculiare del sistema sindacale italiano: lo scarto fra un forte e stabile potere organizzativo (membership; copertura contrattuale; potere di mobilitazione) e la qualità dei risultati portati a casa in termini di ritorni e benefici per gli iscritti (salari, occupazione, voce strategica) e percezione diffusa

Quale spiegazioni?

Un deficit di efficacia imputabile soggettivamente alle scelte strategiche adottate e/o ad una leadership inadeguata nel tradurre in successi il proprio potenziale?

O piuttosto rovesciare il piano, ed attribuire ad una forte capacità strategica e delle leadership il «miracolo» di vantare ancora poteri organizzativi sorprendentemente alti in un quadro complessivo straordinariamente critico dal punto di vista strutturale (composizione del mercato del lavoro), delle istituzioni e delle scelte neoliberiste degli interlocutori?